

## Intervista a Gianluca Abbruzzese

Gianluca, sembri una persona inquieta e curiosa e partecipi a numerose iniziative legate all'innovazione in vari ambiti. Come ti definisci dal punto di vista professionale?

Sono un imprenditore, amo la tecnologia, ma prima di tutto sono una persona estremamente curiosa, caratteristica fondamentale nel mio lavoro, perchè mi aiuta a scoprire ed imparare cose nuove, nuovi modelli, nuove idee e nuove prospettive, e abbracciare cultura ed idee diverse dalle mie.

Inquieto? Se per inquieto intendi una persona che non si accontenta, mi riconosco in questa descrizione. Attenzione: sono felicissimo di quello che sono e quello che faccio, ma provo a far mia una "positiva insoddisfazione", ovvero mettere costantemente in discussione lo status quo e cercare di crescere superando ogni giorno i propri limiti.

Sono anche manager in alcuni team di innovazione in start-up ed in organizzazioni più grandi. Mi piace sporcarmi le mani, mi piace essere "dentro le cose", perchè vivere pienamente un contesto credo che sia l'unico modo per creare valore in un progetto.



Lascó è un'azienda dedicata allo sviluppo di progetti internazionali, con la quale Femxa condivide obiettivi e nella quale lavoriamo insieme a livello europeo. Come è nato Lascó? Perché sono necessarie aziende come questa?

Il concept Lascó si rifà alle grotte di Lascaux, un complesso di caverne risalenti al paleolitico nella Francia sud-occidentale. La forma dei corridoi di quel complesso sembra quella di un piccolo hub che connette uomini, simboli e storie attraverso le pitture parietali. Un po' quello che facciamo oggi. Cambiano solo il linguaggio e gli strumenti, ma non l'idea che la tecnologia sia un sistema di relazione tra le persone e per le persone.

Siamo un knowledge innovation studio, accompagniamo aziende, persone e organizzazioni in percorsi di innovazione e trasformazione digitale. Crediamo fermamente nel potere del triangolo della conoscenza: in ogni progetto integriamo Ricerca, Innovazione e Capacity building per disegnare nuove soluzioni.

Organizzazioni come Lascó operano come veri e propri enzimi all'interno di organizzazioni medio-grandi: sono catalizzatori del cambiamento in modo più veloce e flessibile di come potrebbero fare normalmente implementando nuove tecnologie, conoscenze, competenze, gestendo la complessità in modo più rapido e flessibile.

## Horizon Europe è la strada giusta per promuovere l'innovazione?

Ogni organizzazione, indipendentemente dal mercato in cui opera, ha bisogno di acquisire costantemente nuove conoscenze e di trasformarle in prodotti e soluzioni che generino un impatto significativo. Horizon Europe rappresenta una risorsa immensa perché consente di entrare in contatto con un ecosistema di altissimo livello, offrendo l'opportunità di collaborare con partner e di esplorare modelli culturali e di business diversi. In questo modo, è un programma che funge da vero e proprio connettore per una visione europea dell'innovazione.

È fondamentale, infatti, che l'Europa diventi sempre più indipendente dai grandi poli tecnologici americani e cinesi. Al contempo, paesi come Spagna e Italia potrebbero sviluppare una visione mediterranea più definita e integrarla maggiormente nell'Europa, soprattutto nei settori della tecnologia e dell'innovazione. Questa visione mediterranea implica valorizzare le caratteristiche uniche della regione, come la creatività, la diversità culturale e le tradizioni di cooperazione e scambio.

Promuovere una visione mediterranea in Europa significa favorire un approccio inclusivo e collaborativo, che potrebbe arricchire il panorama europeo dell'innovazione con nuove idee e prospettive. Questo approccio potrebbe portare a una maggiore diversificazione delle soluzioni tecnologiche e innovative, rendendo l'Europa nel suo complesso più resiliente e competitiva a livello globale

## Quali sono le principali sfide per il futuro nella gestione dei progetti europei?

Negli ultimi anni è cresciuto tantissimo il livello di competizione nei vari programmi europei. In alcuni programmi assistiamo ad una certa ridondanza tra i progetti piuttosto che la ricerca di integrazioni e valorizzazione dei risultati raggiunti.

Ottenere finanziamenti sostenibili è essenziale, soprattutto in periodi di incertezza economica. I progetti, però, devono adattarsi rapidamente ai rapidi cambiamenti sociali e tecnologici per rimanere competitivi. Misurare l'impatto e assicurare la sostenibilità a lungo termine sono cruciali, così come promuovere l'inclusione e contribuire a rispondere alle diverse sfide che la comunità europea sta affrontando.

Oltre al tuo lavoro in Lascó, che già conosciamo, dirigi anche altre entità. È il caso di Startup Grind a Caserta. Qual è il vostro obiettivo e che tipo di iniziative nascono?

Come ho sempre detto, amo l'innovazione e la tecnologia. Per questo motivo, ho partecipato e contribuito alla creazione di diverse community legate a questi temi. Startup Grind è una di queste: una start-up in cui sono stato coinvolto, oggi una comunità di imprenditori supportata da Microsoft for Startup e presente in oltre 600 città, che ho avuto l'onore di portare anche nella mia città.

Ho sempre provato a favorire opportunità per il mio territorio di connessione con altri mondi, anche attraverso format come i TEDx perché credo fermamente che questi permettano di ampliare le nostre prospettive e introdurre nuove conoscenze e visioni nel nostro piccolo ecosistema. È qualcosa che ci rende più veloci, più agili e più forti.

Da persona inquieta quale sei, vediamo che hai scritto anche un libro “La mente che innova” e hai creato il centro “Filosofia dell'innovazione”. Sembra che tutte le vostre proposte siano essenziali per connettere persone innovative, ma vorremmo sapere quali argomenti sono trattati in questo centro e se si possono trarre conclusioni per avanzare nel settore educativo o applicare in nuovi progetti europei.

Credo che la visione scientifica e il pensiero umanistico non siano due visioni parallele della realtà, ma debbano necessariamente essere integrate. Per affrontare problemi complessi, sfide e progetti dove incertezza e velocità predominano, pensiero analitico e pensiero critico, da un lato, e creatività, intelligenza emotiva e pensiero sistemico, dall'altro, sono lenti concettuali indispensabili nella nostra cassetta degli attrezzi.

Sia Filosofia dell'innovazione che il libro “La mente che innova” raccolgono una sfida che ho abbracciato alcuni anni fa, ovvero integrare tecnologia e umanesimo, nel segno della multidisciplinarietà. Imparare a pensare e, soprattutto, cosa pensare e come integrare conoscenza è ciò che fa la differenza in ogni progetto.

L'introduzione dell'IA nel mercato del lavoro va oltre la semplice automazione. Non si limita, infatti, a sostituire le attività umane, ma le riscrive. La sfida principale è quella di equilibrare la tecnologia avanzata con le competenze umane intrasferibili, valorizzando aspetti come la creatività, l'agilità mentale, l'intelligenza emotiva e le capacità interculturali. L'accento non deve più essere posto solo sull'acquisizione di conoscenze statiche, ma su un approccio educativo che privilegia l'apprendimento continuo, la capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti, sviluppare il pensiero critico, avere consapevolezza dei nostri limiti/bias, capacità di relazionarsi, sensemaking...

Infine, Gianluca, quale pensi che sia la principale sfida a livello europeo in termini di innovazione, magari la corretta applicazione dell'Intelligenza Artificiale?

Con l'IA diventa più importante il come e non il cosa: diventa più rilevante il processo di generazione di un concetto, output o idea piuttosto che l'idea stessa. Focalizziamoci sul “come pensiamo” piuttosto che su “a cosa pensiamo”. Potenziando competenze come il pensiero critico, la creatività e il problem solving, possiamo integrare la potenza computazionale grezza e la comprensione umana, portando a interazioni più significative e benefiche.

La parte più complessa della rivoluzione tecnologica in atto non è la tecnologia: sarà consentire alle persone che sono chiamate ad operare contesti in dinamici ed imprevedibili, ad usare bene la tecnologia per risolvere problemi complessi.

Pensiamo all'IA come a un'estensione del nostro cervello, un'evoluzione del nostro mindware, il software del cervello, che può aiutarci a pensare in modo più efficace e approfondito.

Le human skills possono aiutare l'IA a comprendere meglio il contesto, formulare domande più pertinenti e generare output più allineati con il pensiero umano. Un esempio su tutti, la combinazione di IA e intuizione umana può portare a processi decisionali più solidi. Un esempio su tutti, l'uso di algoritmi potrebbe aiutarci a ridurre le scelte a un numero gestibile e l'applicazione del giudizio umano a prendere la decisione finale.

Qualunque sia lo strumento o la competenza, l'abilità di utilizzare la tecnologia ci dà la conoscenza per tracciare la posizione, ma la chiave per trovare la strada giusta è imparare noi a definire il "valore" della destinazione.